

Commissione non credessero di accettare l'emendamento dell'onorevole Corleo, allora io posseggo gli opportuni dati statistici per poter entrare in una minuta discussione dell'epoca più opportuna che si potrebbe prendere a norma; ma nella speranza che l'onorevole ministro e la Commissione accettino, io, per non far perdere un tempo prezioso alla Camera, me ne astengo.

Qualunque però sia il periodo di tempo, breve o lungo, che si voglia prendere a base dei prezzi, io credo che (e l'onorevole commissario regio colle parole che ho letto poco fa lo ha riconosciuto) sia indispensabile ammettere la possibilità che, in alcuni casi, questi prezzi siano riveduti: poichè, per bassi che siano i prezzi che oggi si prendono, noi sappiamo benissimo che la nota caratteristica più spiccata dell'epoca moderna è la grande variabilità di tutti i rapporti economici; e non sarebbe certamente equo e razionale che i prezzi che oggi si stabiliscono a base, restassero cristallizzati per cinquanta anni. Non sarebbe neppure opportuno, per altri rispetti, anticipare la revisione generale che dovrà aver luogo un trentennio dopo la applicazione del catasto: poichè queste revisioni generali producono altri inconvenienti.

A me pare, quindi, di aver applicato, in modo abbastanza soddisfacente, quanto diceva l'onorevole commissario regio, nella seduta del 10 dicembre, col terzo capoverso del mio emendamento. Il terzo capoverso del mio emendamento è concesso nei termini che seguono:

“ Ogni qualvolta in un comune ne facciano domanda i proprietari, che insieme paghino oltre la metà dell'imposta erariale, alla predetta media sarà sostituita quella del quinquennio antecedente alla domanda di revisione. ”

Insomma io intendo che, quando in un comune, qualunque ne sia la causa, i prezzi sono sensibilmente ribassati, possa essere ammessa una revisione. E, affinchè queste domande di revisione non siano troppo frequenti e non si facciano se non quando vi siano gravi ragioni, ho, nel capoverso successivo, apposto alcune limitazioni. Io prego la Commissione e il Governo, di considerare quali sarebbero le conseguenze, se questo mio emendamento non venisse accettato. Supponiamo, a mo' d'esempio, che il catasto che stiamo discutendo adesso, si fosse approvato alcuni anni fa; e che, per citare uno dei cespiti che ora soffre di più, per gli agrumi, si fossero stabiliti i prezzi di quel tempo; in quale condizione si troverebbero ora i proprietari di agrumeti di fronte all'imposta? Ognuno vede, quindi, come sia as-

solutamente incompatibile coi più elementari principii della scienza e colla essenza caratteristica dell'assetto economico moderno, il condannare i prezzi ad una assoluta immobilità, per bassi che siano. (*Bene!*)

**Presidente.** Seguendo sempre il sistema da me suggerito alla Camera do facoltà di parlare all'onorevole Spirito il quale ha proposto i seguenti emendamenti ai due primi capoversi del medesimo articolo 14:

1° capoverso: “ La valutazione dei prodotti sarà fatta secondo i prezzi medii dell'ultimo sessennio precedente alla pubblicazione di questa legge. ” (*Il resto come nel testo*)

2° capoverso: “ Le Commissioni provinciali potranno, in vista di speciali circostanze, modificare la media dei prezzi dei singoli prodotti, salvo la approvazione della Commissione centrale. ”

3° capoverso: “ 5° Una quota per i danni provenienti da infortuni ordinari. ”

**Spirito.** Io ho proposto che la valutazione si faccia sui prezzi medii del sessennio precedente la promulgazione della legge, imperocchè ero preoccupato dell'idea della Commissione, la quale stabiliva doversi fare tale valutazione sui prezzi medii d'un dedicennio; e preoccupato anche più dal vedere che da parecchi onorevoli colleghi si facciano proposte per allargare enormemente questo periodo già troppo largo.

Ora sono lieto che l'onorevole Corleo, prima, poi l'onorevole Di San Giuliano, e ci sono ancora altri colleghi, s'ispirano ormai ad un concetto ben diverso, cioè di limitare il più che sia possibile il periodo dentro il quale bisogna calcolare e valutare i prezzi medii dei prodotti agrarii; e la ragione è semplicissima; la dirò in poche parole, tanto più che è stata discussa dai due oratori che mi hanno preceduto.

Noi siamo, in quanto all'agricoltura, in condizioni molto difficili, molto tristi. Però se noi andiamo col pensiero a pochi anni fa, questa condizione di cose era ben diversa. I nostri prodotti agricoli allora avevano un prezzo abbastanza elevato, abbastanza remuneratore, mentre adesso i prezzi di questi prodotti sono assai bassi, e niente affatto remuneratori. Se quindi la valutazione si facesse sui prezzi medii d'un dodicennio, peggio ancora se si dovesse anche più allargare questo periodo, avverrebbe che questi ultimi anni, nei quali abbiamo sentiti i tristissimi effetti della crisi agraria, verrebbero assorbiti assolutamente nel maggiore numero d'anni durante i quali abbiamo avuto i prodotti agricoli a prezzi elevati,